

PROPONENTE:

# AMBRA SOLARE 5 S.R.L.

ROMA (RM) VIA VENTI SETTEMBRE 1 CAP 00187 ambrasolare5srl@legalmail.it

## REGIONE MOLISE PROVINCIA DI CAMPOBASSO

**COMUNE DI URURI (CB)- SAN MARTINO IN PENSILIS (CB)- ROTELLO (CB)**

Oggetto:

**PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGROVOLTAICO CON POTENZA DI PICCO PARI A 61.8 MWp e POTENZA DI IMMISSIONE PARI A 50 MW, UBICATO NEI COMUNI DI URURI (CB), SAN MARTINO IN PENSILIS (CB) E OPERE CONNESSE RICADENTI NEL COMUNE DI ROTELLO (CB)**

**ELABORATO: ANALISI ARCHEOLOGICA PREVENTIVA DEL PARCO AGROFOTOVOLTAICO**

**PROGETTAZIONE: I-PROJECT S.R.L.**

<b>ELABORATO:</b> <b>D-17</b>	<b>Elaborato da:</b> Dott. Prof. Pierfrancesco Rescio	<b>Approvato da:</b> Arch. Antonio Manco 
<b>SCALA:</b>	<b>Verificato da:</b> Dott. Prof. Pierfrancesco Rescio	
<b>DATA:</b> Settembre 2021		

<b>Prot. int. n°:</b> 0101	<b>Rev.:</b> 0	<b>Mod.:</b> 0
Pratica: Ururi	Archivio File:	

SPAZIO RISERVATO ALL'ENTE PUBBLICO



Consulenza, Progettazione e Sviluppo Impianti ad Energia Rinnovabile

Sede Legale: Via Del Vecchio Politecnico, 9 - 20121 Milano (MI) - P.IVA 11092870960-PEC: [i-project@legalmail.it](mailto:i-project@legalmail.it)

Sede Operativa: Via Bisceglie n° 17 - 84044 Albanella (SA) -mail:a.manco@i-projectsrl.com- Cell: 3384117245

**S . M A R T I N O I N P E N S I L I S  
U R U R I  
R O T E L L O ( C B )**



**Analisi Archeologica preventiva  
del Parco Agrofotovoltaico**

### **PREMESSA**

Il presente documento intende fornire le informazioni di base per rendere omogenea la documentazione e favorire la sistematizzazione dei dati relativi alla ricognizione archeologica effettuata per il PARCO FOTOVOLTAICO DI SAN MARTINO IN PENSILIS, URURI, ROTELLO nelle località Bosco Pontoni, Montesecco, Piano della Fontana.

In tutta la zona sono stati analizzati vari contesti, primo fra tutti quello geologico-ambientale per giungere, poi, a quello archeologico. Per questo motivo la ricognizione nel territorio oggetto dei lavori è stata piuttosto mirata e ha permesso di ottenere un grado di sistematicità e di intensità molto interessante dal punto di vista metodologico. L'intero territorio è delineato da terrazzi collinari a margine della catena appenninica caratterizzata da profondi terreni argillosi a diversi orizzonti geologici, come terreni terziari composti da marne argillose, argille varicolori e calcareniti di varia natura. In genere, i depositi archeologici non sono molto consistenti, ma per le aree esplorate e controllate è possibile affermare che vi sono diverse tipologie di profondità che denotano la presenza di manti boscosi ormai estinti da secoli.

La ricognizione sistematica è stata effettuata prima nella zona relativa ai siti di impianto, poi i siti di deposito e di movimento di cantiere. Sono stati, inoltre, attraversati alcuni campi agricoli adiacenti, per linee parallele e a intervalli regolari al fine di escludere totalmente ogni tipo di rischio archeologico.

La base cartografica del sistema, che deriva dall'acquisizione in formato raster sia di foto aeree che di alcune carte topografiche in scala, sono georeferenziate mediante riferimenti noti e successivamente vettorializzate. Da qui poi, è possibile operare in una serie algoritmi come la network analysis e le analisi geostatistiche. Il progetto ha, inoltre, un risvolto "diretto" poiché sarà capace di visualizzare, modificare e creare dati GPS, ovvero waypoint, rotte e

tracce. Infatti, le immagini scansionate sono inserite nel Gis (tramite scansione e calibrazione manuale) con un collegamento GPS tale da consentire il massimo controllo della posizione GPS, dei dati rilevati e della cartografia utilizzata<sup>1</sup>. L'aggiunta di questi dati è, per ora, sperimentale, ma è utile per circoscrivere esattamente le aree di intervento di assistenza.

La preventiva valutazione dei depositi archeologici e il sistema di indagine in base ai lavori di cantiere ha dato, quindi, esito negativo.

## L'archeologo

### Prof. Dott. Pierfrancesco Rescio

docente di *Topografia antica (Storia e urbanistica degli insediamenti tardoantichi e medievali)*

Università degli Studi S. Orsola Benincasa, Napoli

Archeologia Urbana-Tecniche Costruttive Medievali-Indagini territoriali

Inserito fra gli esperti del ministero dei BBAACC su: <https://www.archeologiapreventiva.beniculturali.it/>  
San Paolo di Civitate (Fg) 71010, via Francesco Crispi, 24 tel. 3403075008

e-mail: [pierfrancesco.rescio@gmail.com](mailto:pierfrancesco.rescio@gmail.com)

---

<sup>1</sup> ASHBEE P., *Field archaeology: its origins and development*, in *Archaeology and the Landscape*, London 1972; AMMERMAN A.J.-FELDMAN M., *Replicated Collection of Site Surfaces*, «American Antiquity», 43 (1978), pp. 734-740; BROWN R., *Field Walking for Archeologists and Local Historians*, London 1988; *Workshop on 3D Digital Imaging and Modeling Application of Heritage, Industry, Medicine & Land*, Padova 2005; BERTOLOTTO M., RAY C.-LI X., *Web and Wireless Geographical Information Systems*, 8th International Symposium W2gis 2008, Shanghai (China), December 2008, pp. 11-12; BRENT HALL G., *Open Source Approaches in Spatial Data Handling*, Heidelberg 2009; RESCIO P., *Recording Landscape and Urban Areas Modification: An Example From Southern Italy*, «AARGnews. Bi-Annual newsletter of the Aerial Archaeology Research Group», 38 (2009), march; COPPOLA L.-RESCIO P.-BIANCA M., *Using the limit equilibrium method for assessing slope failure conditions in an archaeological site of the IV<sup>th</sup> century B.C.*, «Bollettino della Società Geologica Italiana», Vol. 129, n. 2 (2010), pp. 327-334.

## 1. CENNI DI STORIA DEL TERRITORIO

Il comprensorio relativo ai lavori in progetto facevano parte del grande distretto di Larino, la cui ricostruzione storia è piuttosto difficile, non perché trattasi di un luogo esteso, ma perché si argomenta di un sito tra i più importanti dal punto di vista archeologico e monumentale.

Punto di incrocio di percorsi che seguono l'andamento costiero con quelli che dall'interno raggiungono la costa, Larino deve la sua nascita e il suo sviluppo ad una serie di snodi poiché si trovava in posizione dominante sulla *Bassa Valle del Biferno* da un lato, sulle *Piane* (attraverso le quali facilmente si raggiungeva la costa, aperta alle aree pugliesi) e sulla zona di *Piano San Leonardo* sin da epoca antichissima.

Sin dall'antichità Larino fu, probabilmente, a capo di un esteso contado di cui restano traccia sia negli insediamenti che in piccoli aggregati rurali. Allo stato attuale degli studi, sappiamo che a Larino sono documentati vari insediamenti pre-protostorici in un territorio che può considerarsi esteso dalla costa adriatica fino alla linea del *Tratturo Celano-Foggia* e compreso tra i fiumi Biferno e Fortore. All'interno di quest'area nel 1876 abbiamo le prime notizie di raccolte di materiale da parte del Pigorini che pubblica un elenco di oggetti esistenti tra cui otto coltelli, un raschiatoio discoide e due coltelli da Casacalenda<sup>2</sup>, cui si aggiungono un coltello Montorio e una freccia da Petrella Tifernina<sup>3</sup>. Successivamente, nel 1953 vi fu un ritrovamento di oggetti litici e fittili in contrada *Valle Lago Pomponio*, con anse a rocchetto eneolitiche<sup>4</sup>.

In epoca arcaica si rinvengono nuclei di piccoli sepolcreti sparsi in forma

---

<sup>2</sup> MAGLIANO A., *Brevi cenni storici sulla città di Larino*, Larino 1925; MASCIOTTA G., *Il circondario di Larino*, Cava de' Tirreni 1952; ID., *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, 1-3, Cava de' Tirreni 1952; PRO LOCO LARINO, *Larino. Storia, arte, tradizione*, Larino 1982; AA.VV., *Molise, una regione da scoprire*, Campobasso 1999; AA.VV., *Guida Turistica di Larino*, Larino 1999; PIETRANTONIO U., *Tremiti e la diocesi di Larino*, Lanciano 2003.

<sup>3</sup> PIGORINI L., *L'età della pietra nella provincia di Molise*, «Bulettno di Paltenologia Italiana», II (1876), p. 120.

<sup>4</sup> *Ibidem*.

anulare, a testimonianza di gruppi numerosi di piccoli villaggi con comunità che probabilmente condividevano alcuni servizi. La prima forma urbana risale alla fine del V secolo a.C., ma si trova realizzata in quello successivo. Dell'impianto urbano di quest'epoca si conosce poco in quanto le successive sistemazioni urbanistiche si sovrapposero, occupandole o riutilizzandole, ma rispettando la conformazione del terreno e i percorsi stradali che si erano configurati da tempo.

Per quel che riguarda il periodo pre-protostorico abbiamo rare ma significative testimonianze comprese tra il Paleolitico e l'età del Ferro. Si tratta, in particolare, dei rinvenimenti di materiale litico e ceramico sulla cima e lungo i versanti del *Montarone*, del coltello di bronzo risalente alle ultime fasi del Bronzo finale, di *Piazza della Libertà*, della spada di bronzo a lingua di *Monte Altino* e dell'olla globulare della *Palazzina Barbusci*, entrambe riferibili ad una fase avanzata del Bronzo finale. È ipotizzabile, per questo arco di tempo, la presenza di insediamenti come villaggi e capanne, diffusi in aree relativamente pianeggianti sulle pendici del *Montarone* (), siano su luoghi climaticamente riparati e forniti di acqua, adatti allo stanziamento di uomini ed animali, ed attraversati da percorsi di crinale provenienti dall'entroterra montuoso e diretti sia verso la pianura ed il litorale sia verso il *Fiume Biferno*<sup>5</sup>. Erano così collegati i due insediamenti più antichi fino ad ora conosciuti, dei quali il più vicino, situato su *Monte Arcano*, è riferibile alla fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro, già presente nel Neolitico.

All'VIII-VI secolo a.C. e all'epoca romana si riferiscono i ritrovamenti di *Via Gramsci*, presso la Stazione ferroviaria, dove sono state scoperte una ventina di sepolture, soprattutto infantili<sup>6</sup>.

È a *Piano San Leonardo* (Via F. Jovine) che si trovano sicure evidenze archeologiche di un insediamento abitativo di età arcaica<sup>7</sup>. Dagli edifici con

---

<sup>5</sup> LA REGINA A., *I Sanniti*, in AA.VV., *Italia omnium terrarum parens*, (ed. Pugliese Carratelli G.), Milano 1989, pp. 300-700.

<sup>6</sup> Cfr. AA.VV., *Sannium. Archeologia del Molise*, Roma 1991, pp. 263ss.

<sup>7</sup> DI NIRO A., *La necropoli di Termoli*, in AA.VV., *Sannio, Pentri e Frentani dal VI al I sec. a.C.*, Roma 1980, pp. 53-71; EAD., *Necropoli arcaiche di Termoli e Larino. Campagne di scavo 1977-78*, Campobasso 1981; EAD., *Aspetti affini alla cultura daunia nel territorio costiero a nord del*

muratura a secco del V-IV secolo a.C. si passa ad una successiva fase edilizia con edifici che si impostano su quelli precedenti mutandone l'orientamento (IV-III secolo a.C.). La fase di III-II secolo a.C. vede l'area assumere una destinazione sacra. Le connessioni esistenti tra questo insediamento e la necropoli arcaica di *Monte Arcano* si collegherebbero ad altri ritrovamenti presso la *Fonte Gianmarco*, la *Fonte Focolare* e la località *S. Primiano*.

Un tentativo di lettura sintetica dell'assetto urbanistico corrispondente alle evidenze disponibili non permette di realizzare una planimetria del tutto organica ed esauriente. Allo stato attuale è possibile ottenere semplicemente una prima chiave di interpretazione di quello che doveva essere il piano programmatico dell'impianto urbano, articolato in un ordito *per strigas* di rettangoli di 230m (ca. 16 *actus*)x140m ca. (4 *actus*) secondo un orientamento di 325° dei lati lunghi. È interessante notare che questo orientamento perdurerà pressoché inalterato nel tempo attraverso varie fasi edilizie fino al I secolo d.C.<sup>8</sup>

Rimanendo, comunque, nell'ambito di IV-II secolo, numerose altre testimonianze archeologiche si addensano intorno al centro abitato, quali i frammenti di ceramica a figure rosse di *Monte Arcano* e della *Vigna del Duca*, una casa di *Lallo-Ramaglia*, il *Monte Altino* e le fornaci scoperte nel *Vallone della Terra*. A *Monte Arcano*, sulle colline dominanti il *Fiume Biferno*, sono state esplorate sepolture a fossa con corredo vascolare (scodelle, brocche, boccali, bucchero), bacinelle di bronzo.

Si configurerebbe, quindi, la possibilità che Larino avesse anche delle imponenti mura, forse costruite nel periodo delle guerre annibaliche. Di certo in quei secoli Larino divenne un punto vitale di riferimento politico ed economico, in particolare per l'area frentana a nord, secondo la direttrice *Uscosium, Buca, Histonium, Aternum*, con commerci che si estendevano sino a

---

*Gargano: Larino e Termoli*, Firenze 1984; EAD., *Le necropoli dell'area interna*, in AA.VV., *Samnium. Archeologia del Molise...*, pp. 61-75.

<sup>8</sup> FADDA M., *Chiesa e castello nella struttura urbanistica di alcuni centri delle diocesi di Larino e di Termoli*, Venafro 1995.

*Lucera, Bovianum e Tarentum*<sup>9</sup>.

Larino, all'interno del *pagus*, si differenziò sempre di più dal punto di vista urbanistico rispetto agli insediamenti circostanti che si mantennero, invece, nella condizione di *vici* come fu probabilmente il caso dell'area gravitante intorno al *castellum* di Gerione<sup>10</sup>.

Si è accennato alla probabilità che il suo territorio fosse molto vasto, come affermava lo storico Tria trattando del sito di *Larinum*<sup>11</sup>. Infatti, agli inizi del I secolo a.C., con la conclusione della guerra sociale, non si ha una crisi di rapporti con il potere centrale quanto piuttosto un rafforzamento che garantisce a Larino, con l'istituzione del *municipium*, un'autentica supremazia sul territorio. A documentarne l'opulenza raggiunta dalla città romana è l'anfiteatro, realizzato alla fine del I sec. d.C. a seguito di lascito testamentario

---

<sup>9</sup> Durante lo scavo dell'area sacra di Via F. Jovine sono stati trovati un tesoretto e altre monete sparse che attestano la varietà della circolazione monetaria in Larino. Si veda FREDA O., *Epigrafi inedite di Larino*, Milano 1963; CATALI F., *Larino. Le monete*, «Sannio», 1980, pp. 312-317; STELLUTI N., *Mosaici di Larino*, Pescara 1988; DE BENEDITTIS G., *Le monete caroline dell'anfiteatro di Larinum*, Città di Castello 1995; STELLUTI N., *Epigrafi di Larino e della bassa Frentania*, Campobasso 1997; DE BENEDITTIS G.-LAFURIER J., *Le Trésor de monnaies carolingiennes du VIIIe Siècle trouvé à Larino*, «Revue Numismatique», 153 (1998), pp. 217-244; STELLUTI N., *Monete della Zecca di Larinum, Frentum e Pallanum*, Larino 2000.

<sup>10</sup> DI NIRO A., *Le necropoli dell'area interna...*, pp. 61-75.

<sup>11</sup> TRIA G.A., *Memorie storiche civili ed ecclesiastiche della città, e diocesi di Larino, metropoli degli antichi frentani*, libb. I-V, e *Appendice: Colla serie de' proprii vescovi, carta topografica della città, e sua diocesi*, Roma 1744 (rist. Isernia 1989), pp. 25-29: «...Larino in diversi tempi, e stagioni, ebbe diversi nomi, introdotti dalla corruzione de'tempi, o da altre diverse circostanze ; per cui avviene, che talvolta alcuni lo confondono con altri luoghi, che tengono somigliante nome...de' più antichi Larino in latino si appella Larinum, Populi Larinatum, Larinates: da altri poi, Arenula, Arena, Arino: inoltre, Alarino, Laurino, Lariano, Larnia, e non manca chi confonda Larino con Lirino...Perchè poi Larino fu appellasse Arenula, e non Larino, propone l'articolo il lodato Anonimo di Milano...che Larino coll'autorità di Leone Ostiense lib. 2. cap. 57., dove parlando della battaglia data in Puglia..da Melo Capitano, che dimorava in Bari da molto tempo, benché di sangue Longobardo, ed a sé uniti i Normanni contro i Greci, che col nuovo Magistrato di Catapano avevano reso insoffribile il loro governo nella Puglia...». Cfr. anche D'AGOSTINO B., «Sannio», (1980), pp. 25-27; PIGORINI L., *L'età della pietra nella provincia di Molise*, «Buletino di Paltenologia Italiana», II (1876), p. 120 e tav. IV, 4, 5. Il coltello, lungo 21cm, è lo stesso tipo di quelli rinvenuti nella Valle della Vibrata, in provincia di Teramo (ROSA C., *Ricerche d'archeologia preistorica nella Valle del Vibrata*, Firenze 1871, tav. XV, 8). Cfr. PAPPONE R., *Per la verifica del demanio comunale di Larino. Relazione al prefetto della provincia di Molise*, Napoli 1863; PRESUTTI E., *Fra il Trigno ed il Fortore. Inchiesta sulle condizioni economiche delle popolazioni del circondario di Larino*, Napoli 1907; PIETRANTONIO U., *I benedettini nella diocesi di Larino*, Campobasso 1981; PIETRANTONIO U., *Tremite e la diocesi di Larino*, Lanciano 2003.

di un cittadino di *Larinum* di rango senatorio. Per realizzarlo fu modificato l'impianto viario dell'antica città. In quest'occasione fu scavata la stessa roccia per più di 6m sotto il piano stradale<sup>12</sup>. L'edificio mantenne la sua importanza anche nell'alto medioevo, anche se trasformato in luogo di difesa dei cittadini di Larino. Nello stesso periodo assistiamo, dal punto di vista urbanistico, all'abbandono del centro di culto rappresentato dal santuario dove, al disopra delle fondazioni del tempio, venne costruito un ambiente absidato.

Negli anni posti a cavallo della fine della Repubblica e gli inizi dell'Impero, Larino rientrò sempre più anche culturalmente nell'ambito dell'influenza di Roma, come appare per le arti figurative dai rilievi funerari ritrovati mentre, per quel che riguarda più propriamente la produzione musiva di questo periodo<sup>13</sup>.

La ricerca archeologica solamente in questi ultimi quaranta anni è presente ed attiva nel territorio larinate; troviamo, però, testimonianze di interesse per Larino già nel XV-XVI secolo, come appare dalla relative cartografie in cui si segnalano molto spesso i vari centri più importanti della regione, come Campomarino, Casacalenda e Gerione, distinguendo con precisione sia *Larinum novum* e *Larinum vetus*<sup>14</sup>, che, comunque, era insieme a *Teanum Apulum* situata alla stessa distanza dal mare, a ridosso di due fiumi, il *Tifernum* e il *Fertor*. Poco più tardi si ha l'esigenza, da parte degli eruditi, di approfondire le fonti antiche utili alla delimitazione della regione frentana<sup>15</sup>, come fece il Cluverius, che annoverò Larino con un territorio esteso probabilmente dal

---

<sup>12</sup> Sull'anfiteatro, ALBINO P., *Ricordi del Sannio Pentro e della Frentania*, Campobasso 1879; CARABA A., *Delle antichità di Larino. L'anfiteatro*, ed. G. De Benedittis, Campobasso 1983; LEVICK B., *The Senatus consultum from Larinum*, Hertford 1983; MARINO L. (ed.), *Monumenti del Molise, rilievi e indagini sulle strutture*, Firenze 1996, pp. 79-83; AA.VV., *Larino anfiteatro*, Campobasso 1999; AA.VV., *Il Medioevo molisano attraverso castelli e fortificazioni*, Campobasso 1999; RICCI C., *Gladiatori e attori nella Roma Giulio-Claudia: studi sul Senatoconsulto di Larino*, Milano 2006.

<sup>13</sup> Cfr. DE BENEDITTIS G., *L'oppidum di Monte Vairano ovvero Aquilonia, «Sannio»*, (1980), pp. 337-340.

<sup>14</sup> PACICHELLI G.B., *Il Regno di Napoli in prospettiva*, III, Napoli 1703; ROMANELLI D., *Scoperte patrie nella regione Frentana*, Napoli 1805; ID., *Antica topografia del Regno di Napoli*, Napoli 1815-1819; ID., *Memoria sull'organismo agrario del circondario di Larino, provincia di Campobasso*, Isernia 1879; MOREAU P., *Patrimoines et successions a Larinum au 1<sup>er</sup> siecle av. J.C.*, Paris 1986.

<sup>15</sup> DE FELICE E., *Larinum*, Firenze 1994, pp. 13-27.

*Fortore* al *Biferno*. Infatti Larino, nella tavola illustrata dell'*Apulia*, è situato nella «pars Frentanorum» dove è indicato con il toponimo «Larium»<sup>16</sup>.

Ancora al secolo XVII può ascriversi *Il Regno di Napoli in prospettiva* di G.B. Pacichelli, in una tavola illustrata della «Larino nuova» compaiono sullo sfondo disposti lungo un crinale probabilmente *Piano San Leonardo* e *Piano della Torre* dove sembrano esservi tre distinti edifici che, per forma e posizione, potrebbero essere identificati con il cosiddetto “Pretorio” con le antiche terme.

Interessante, inoltre, è la *Carta del Contado di Molise*, nella quale il confine con la Capitanata è segnato per un tratto dal *Torrente Cigno* così da comprendere Larino e Montorio escludendo, invece, Termoli e S. Martino in Pensilis.

---

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 27ss.

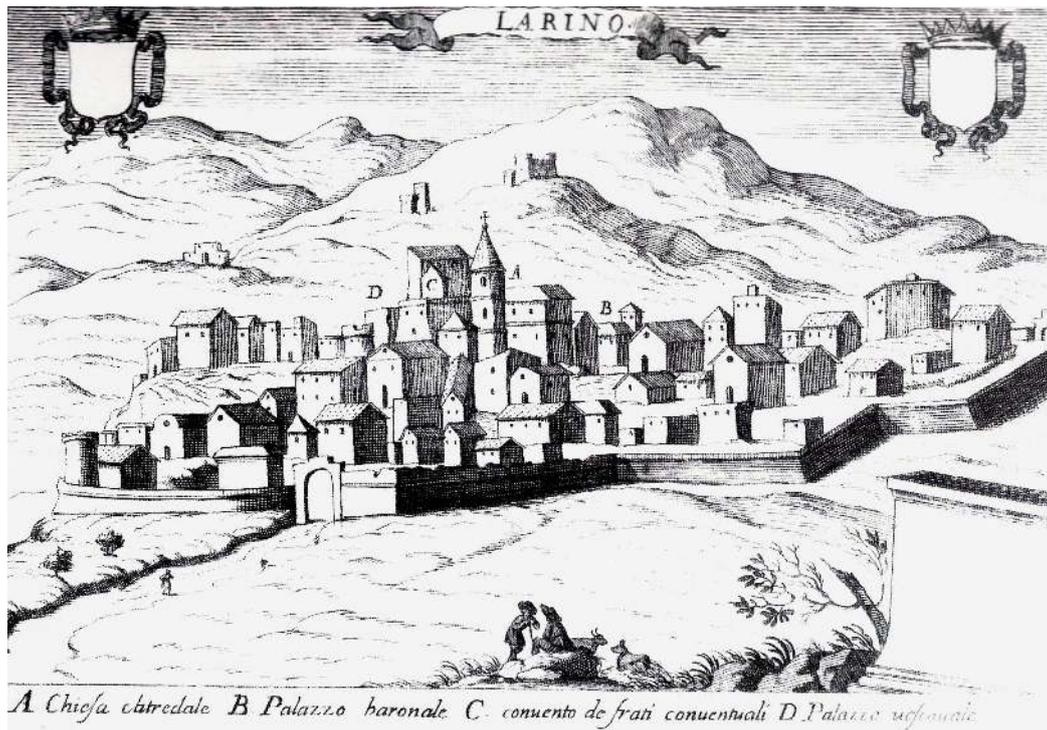


Fig. 1. Veduta di Larino nel XVIII secolo (da Pacichelli).

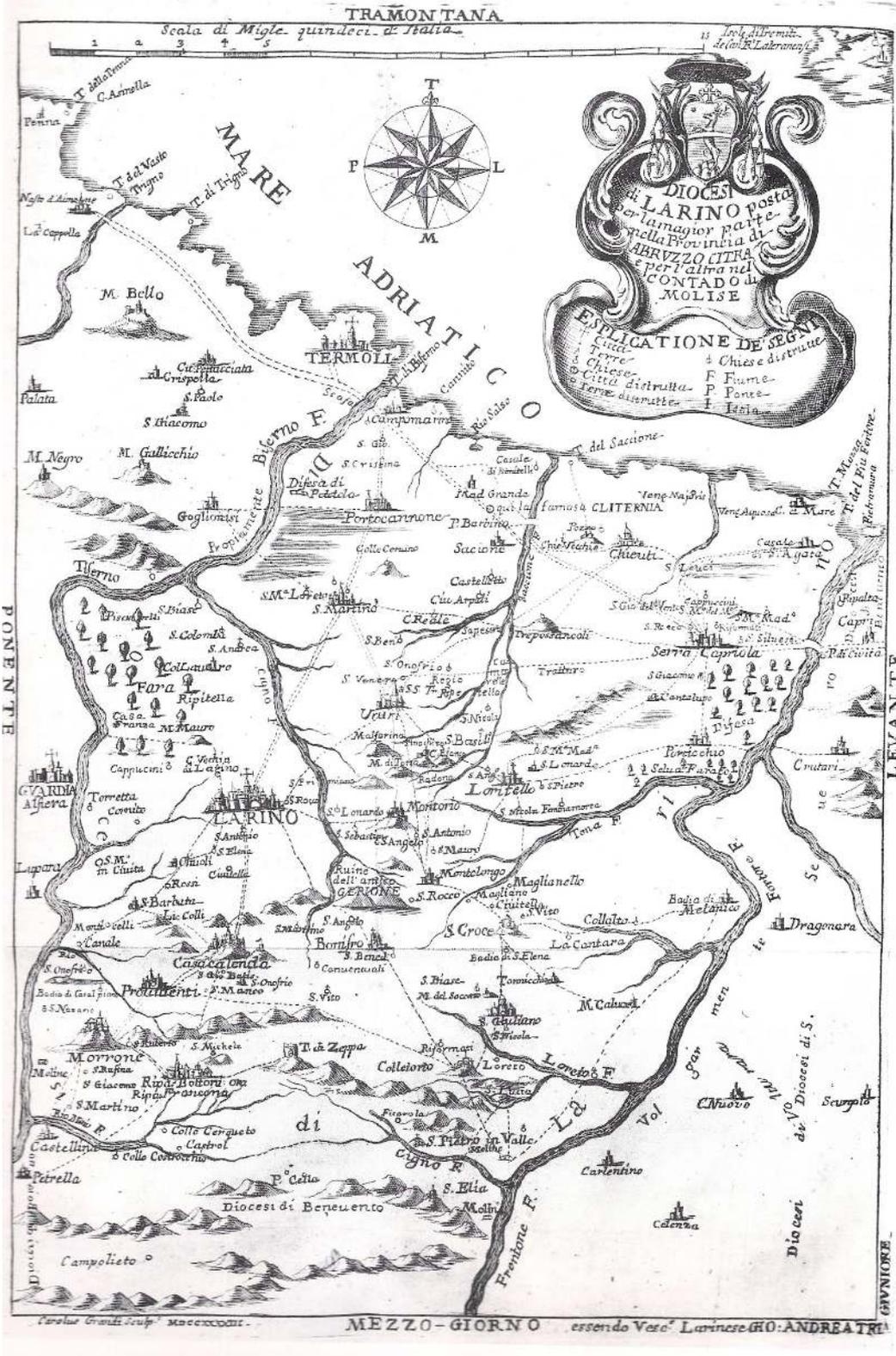


Fig. 2. Pianta del territorio di Larino (da Tria).

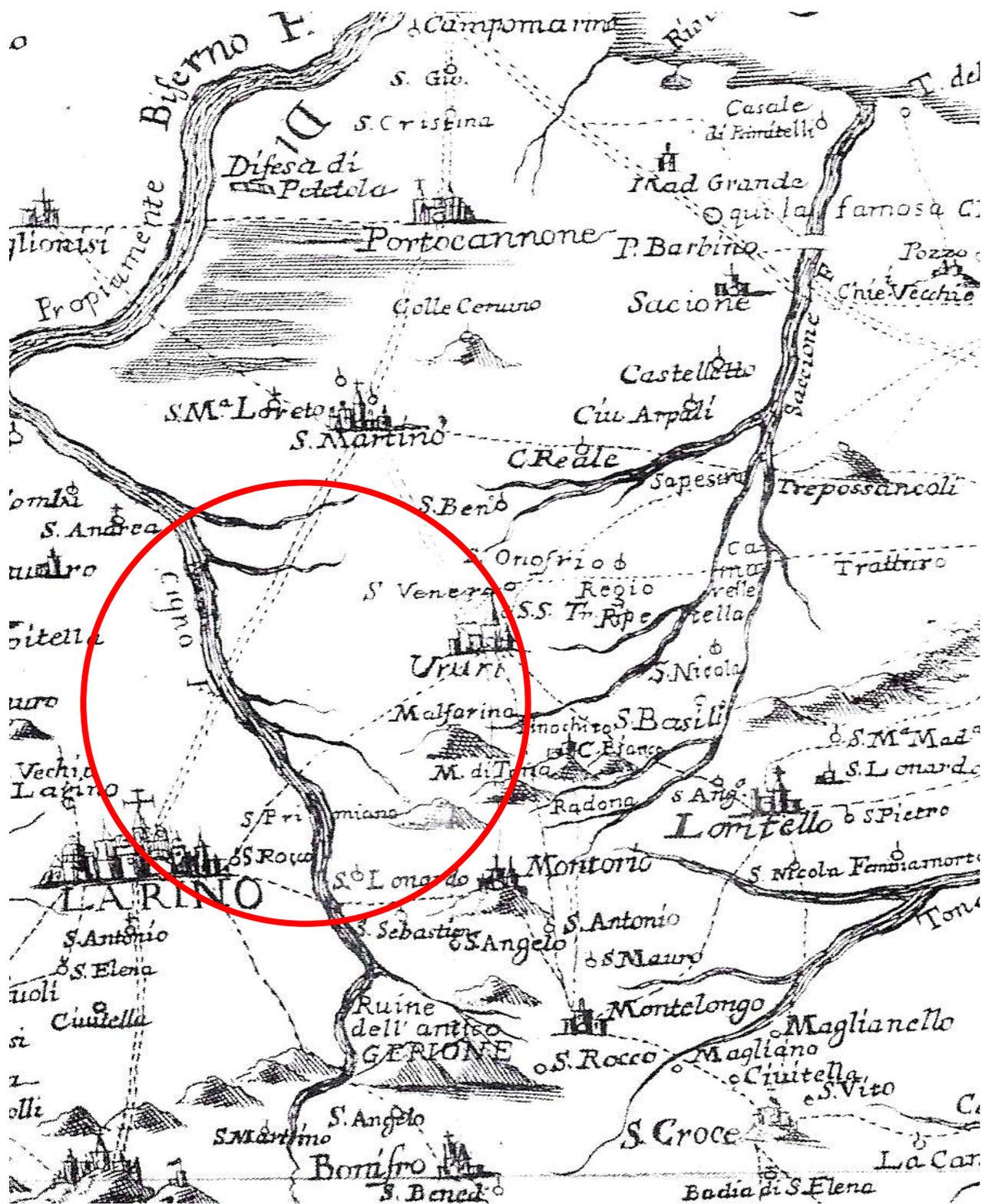


Fig. 3. Pianta del territorio di Larino. Particolare della figura precedente indicante il territorio esplorato (da Tria G.A.).

Dall'estensione e dal profilo altimetrico delle aree archeologiche è stato possibile individuare alcuni villaggi agricoli di età Neolitica distribuiti in tutto il territorio preso in esame. Essi sono situati in loc. *Calvario*, presso *Masseria Casolani*, vicino alla *Fonte Cannella*, in loc. *Serrone*, poco distante dalla *Masseria De Paola*, sul colle in *Difesa Cammarella*, sul *Monte Maulo* e nelle *Piane di Larino*. Questi siti risultano collocati in posizione dominante il terreno circostante, in cima ad un colle o a mezza costa su un'ampia area terrazzata, o in prossimità di una sorgente d'acqua. Altri rinvenimenti sporadici di frammenti ceramici e resti di industria litica.

Dall'estate dell'anno 217 alla primavera del 216 a.C., l'agro larinate fu teatro di scontri fra Cartaginesi e Romani<sup>17</sup>. Le popolazioni subirono gravi scorrerie e si trovarono sempre più esposte a pagare in prima persona il peso di un'alleanza con la potenza militare di Roma. Infatti, quando fu intercettata la lettera che Asdrubale inviava da Piacenza ad Annibale per incontrarsi a Narni, il console C. Nerone transitò per due volte nel territorio dei Frentani, Marrucini e Pretuziani, chiedendo forzatamente che la gente del luogo fosse pronta a "collaborare" con animali, mezzi di trasporto e viveri per il sostentamento delle truppe. Sempre nei campi vicino a Larino, per tutta la durata della guerra contro Perseo, parte dell'esercito stazionò approfittando di ciò che le fattorie circostanti potevano "donare".

Di Larino, conosciuta anche da Cicerone in una delle sue arringhe più complesse, la *Pro Cluentio*, si conosceva opulenza e ricchezza di cui si può notare anche con lo studio della villa romana di S. Martino in Pensilis<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> LA REGINA A., *I territori sabellici e sannitici*, «Dialoghi di Archeologia», IV-V (1970-71), pp. 443-459; TORELLI M.R., *Una nuova iscrizione di Silla da Larino*, «Athenaeum» n.s. LI (1973), pp. 336-354; LA REGINA A., *Dalle guerre sannitiche alla romanizzazione*, «Sannio» (1980), pp. 29-42; ID., *I Sanniti*, in AA.VV., *Italia omnium terrarum parens*, (ed. Pugliese Carratelli G.), Milano 1989, pp. 300-700.

<sup>18</sup> In località *Mattonelle*, non distante da Larino (ma oggi di pertinenza di S. Martino in Pensilis) e presso il percorso del *Tratturo Centurelle-Montesecco*, si trova una *villa* di cui è stato messo in luce soprattutto la *pars rustica*, con *torcularium*, *cella vinaria*), depositi, porticato con *impluvium* e tracce di mosaici. La presenza della *villa* testimonia una fiorente produzione agricola documentata anche dalla presenza di anfore vinarie con iscrizioni dipinte riferite, relative all'88 d.C. MONTI C., *Lungo i tratturi del Molise*, Novara 1998; CEGLIA V., *San Martino in*

La ricchezza dell'agro circostante –di notevole interesse per la realizzazione di un PARCO FOTOVOLTAICO– ha avuto nel periodo romano riflessi significativi sulla città, la cui ricchezza è testimoniata dai preziosi mosaici e dagli edifici.

Pochissimo si sa dei secoli successivi e del Medioevo. Gli abitanti di Larino, arroccati sulla collina a causa delle incursioni saracene e ungheresi, furono costretti a costruire un nuovo abitato in una zona meglio difendibile non molto lontana dalla città romana, ovvero l'attuale centro storico. Esso si fa comunque risalire al primo vescovo di Larino, San Pardo, che proveniente da Lucera dimorò tre anni a Larino, che aveva conosciuto il Cristianesimo con i fratelli Primiano, Firmiano e Casto. A partire dal IV secolo appaiono i primi elementi propriamente cristiani. Poiché nel 662 l'Imperatore Costante II rase al suolo Lucera, gli abitanti di un altro centro, Lesina, si recarono a Larino e trafugarono le reliquie dei santi Primiano e Firmiano, portandole nella loro città. I Larinati, avendo scoperto il furto, entrarono in Lucera e, individuato il sepolcro di Pardo, ne trafugarono le reliquie, inizialmente deposte nella *Chiesa di Santa Maria* in attesa della costruzione di una nuova. San Pardo divenne così patrono di Larino<sup>19</sup>.

---

*Pensilis, Campobasso, Molise, Italy: the "villa" of contrada Mattonelle*, «Archaeology and landscape in Central Italy», *Papers in memory of John Lloyd*, Oxford 2008, pp. 191-204.

<sup>19</sup> AA.VV., *La città di Larino. Cenni storici, la Diocesi, la cattedrale, patrimonio archeologico*, Larino 1984; DE BENEDITIS G., *Introduzione*, in AA.VV., *Samnium. Archeologia del Molise...*, pp. 325-328.



*Fig. 4. La figura del Patrono di Larino, Pardo, con il particolare del territorio circostante, tutto quasi completamente coltivato con boschi residuali (da Tria G.A.).*

Nell'anno 842 Larino, invasa dai Saraceni e distrutta, fu di nuovo ricostruita grazie alla fertilità e ricchezza dei territori circostanti<sup>20</sup>. Il territorio appare già cristianizzato se nel 918 vi troviamo documentata, proprio nelle *Piane di Larino*, una chiesa di Santa Maria *de Plano in Larino*<sup>21</sup>. Nel nuovo centro storico fu costruita una nuova cattedrale, dedicata all'Assunta e a San Pardo, è una chiesa di stile gotico costruita nel 1319 su edificio più antico, documentato già nell'IX secolo<sup>22</sup>. Con la battaglia di *Civitate sul Fortore* (1053) segna l'inizio delle conquiste normanne. Goffredo, fratello di Roberto il Guiscardo, attaccò la contea longobarda di Larino e nel 1061 Roberto, figlio di Goffredo viene proclamato primo conte di Loritello (attuale Rotello). L'estensione del territorio di Larino è documentata da un insediamento posto a sud del *Torrente Cigno*. Nel 1075 è documentato un atto di donazione, nel dicembre 1075, in cui Roberto *Loritello* dona un monastero di Santa Maria *in loco qui dicitur Auròle* a favore della chiesa di Larino. Lo stesso luogo si trova menzionato in una Bolla di papa Lucio III del 1181 e in una Bolla di Innocenzo IV nel 1254. Nel 1463, a seguito di un appello del Re di Napoli, Ferrante I e del Pontefice Pio II, i vescovi di Larino, cui apparteneva il feudo, favorirono l'insediamento di gruppi albanesi, penetrati nel reame (terza migrazione). Verso il 1465 i vescovi di Larino assegnarono quel casale, che poi si chiamerà Ururi, ai coloni albanesi che costruirono l'abitato secondo i loro usi e dissodarono i terreni boscosi della località<sup>23</sup>.

---

<sup>20</sup> AA.VV., *Magia dei carri*, S. Martino in Pensilis 1997. La festa del patrono si svolge il 25, 26 e 27 maggio di ogni anno ed è considerata da noti esperti una delle più belle che si celebrano in Italia. Le origini si attribuiscono all'anno 842.

<sup>21</sup> *Chronicon Vulturvenese* del monaco Giovanni, ed. V. Federici, in *Fonti per la Storia d'Italia*, II, Roma 1925n. 403 (977?): «Oblacio de sancta Maria de Plano...Nono decimo anno imperii domni Basilii et Constantini...mense marcio per indictione quinta. Ideoque ego Rappato filio quondam Andolini qui sum habitantes intus civitate Termola».

<sup>22</sup> LATTANZIO G., *Città di larino. Pagine di storia e di fede in occasione del XI centenario di San Pardo (1527 Maggio 1948)*, Milano 1948; DE GENNARO G.O., *Larino e la sua Cattedrale. Breve cenno storico in occasione del restauro artistico della Basilica Cattedrale di San Pardo*, Napoli 1955; POLLIDORI G.B., *Vita e antichi documenti di San Pardo vescovo e confessore le cui sacre reliquie riposano nella Cattedrale di Larino*, Larino 1977; DI DARIO D., *Larino (CB)*, Venafro 1978; CALÒ MARIANI M.S., *Due cattedrali del Molise: Termoli e Larino*, Modena 1979.

<sup>23</sup> Su Ururi, vedasi VEGEZZI RUSCALLA G., *Le colonie serbodalmate del circondario di Larino, provincia di Molise. Studio etnografico*, Torino 1864; PRIORI D., *Sant'Elena, Santa Maria di Melanico, Santa Maria in Aurole, San Benedetto in Larino e in Contrada Pettinari, San Felice*,

Un altro centro religioso di espansione urbana fu certamente anche il *Convento della Madonna della Croce*, fondato nel 1535 da p. Paolo da Sestino a fianco all'antica *Chiesa della Croce*<sup>24</sup>. Il 26 gennaio del 1564, il vescovo Belisario Balduino, reduce dal Concilio di Trento, aprì a Larino il primo seminario diocesano nel mondo cattolico. Con il riordinamento amministrativo nel Regno di Napoli (1806), Larino riacquistò un ruolo istituzionale determinante, divenendo capoluogo di distretto, passando nel 1811 dalla Capitanata al nuovo distretto di Molise.

Con l'abolizione della Feudalità Larino tornò a diventare punto di riferimento del circondario e con l'Unità D'Italia diventò sede della Sotto Prefettura e del Tribunale Civile e Penale.

Durante la dominazione longobarda Monacilioni era alle dipendenze del Ducato di Benevento, anche se non si hanno fonti certe circa la sua appartenenza al gastaldato di Boiano o a quello di Lucera.

L'insieme dei siti descritti nacque e si sviluppò grazie ad una viabilità articolata quanto interessante. Nella *Tabula Peutingeriana*, la mappa degli itinerari antichi, appare *Histonium* (Vasto) al XXIII m.p. e *Larinum* con XII m.p., cui succede *Teneapulo* (San Paolo di Civitate) mentre l'*Itinerarium Antonini* parla di *Histonios* (*Histonium*) e *Arenio* (*Larinum*)<sup>25</sup> presso la stazione di *Uscosio*, indicando tra i due una distanza totale di XXIX m.p.

---

*Santi Vito e Salvo, San Martino in Palitta, San Martino in Valle*, Lanciano 1951.

<sup>24</sup> Costruito con appena 9 celle, nel 1630 fu ingrandito. Vi dimorò anche p. Raffaele da S. Elia a Pianisi: LATIANO B., *Memorie storiche dei Conventi e dei Cappuccini della Monastica Provincia di S. Angelo*, Benevento 1906; DI IORIO E., *I Cappuccini nel Molise: 1530-1975. Arte e ricordi storici nelle loro chiese e Conventi*, Campobasso 1976; TRIGGIANI L., *I Conventi dei Cappuccini di Foggia, storia e cronaca*, San Giovanni Rotondo 1979; BORRACCINO R., *Le fraternità cappuccine di Riccia, Sant'Elia a Pianisi, Morcone, Larino nel 1700. Contributo alla storia della provincia cappuccina di Sant'Angelo e P. Pio*, Foggia 2005.

<sup>25</sup> ROMANELLI D., *Antica topografia del Regno di Napoli...*, p. 22: «Infatti in questo itinerario *Corneli* invece di *Cliternia* è riposto tra *Arenio*, ossia *Larino*, e tra *Ponte Longo*, cioè quel ponte, che passava sopra il Fortore per Teano Appulo. Il Cluverio fu di parere, che *Cliternia* poteva riporsi in quel piccolo oppido appellato Campomarino, dov'egli nel suo viaggio pernottò, due miglia dal mare, ed otto da Larino. Fu questa una congettura del Cluverio sformata di ogni appoggio, e sarà maggiormente per tale considerata, se vera è l'opinione comune, che tutto questo tratto fosse ne' passati tempi occupato dal mare. Altri autori moderni la confusero col' altra *Cliternia* negli Equi, di cui ha parlato anche Plinio: *Aequiculorum Cliternini*, quantunque un immenso tratto di terra l'una separava dall'altra. Secondo le sensate osservazioni di monsig.

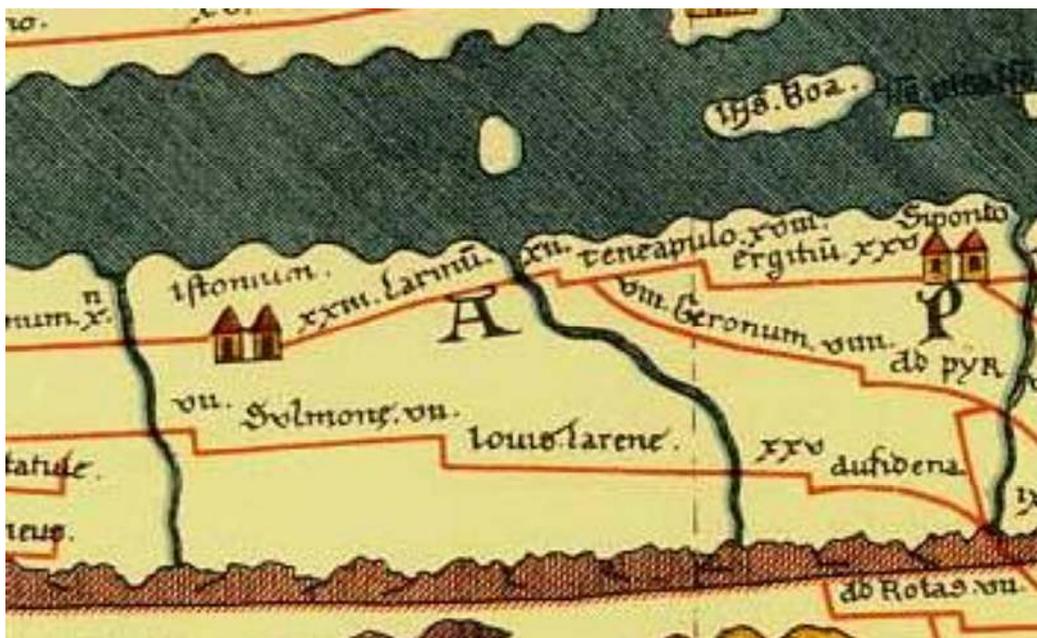


Fig. 5. Particolare della Tabula Peutingeriana raffigurante il territorio di Larino e del Molise.

---

Tria Cliternia deve riporsi in quel luogo appellato oggi *Licchiano* verso la riva del fiumicello *Saccione* in distanza di cinque miglia da Larino. Egli produsse una relazione storica fatta dal magistrato della vicina terra di s. Martino, (nel cui territorio è *Licchiano*) intorno la traslazione, del corpo di S. Leo, nella quale si faceva menzione dell'antico sito di Cliternia in Licchiano. Si conferma dalle grandi ruine di edificj, di sepolcri, di terme, e di altre antichità, che si ravvisano tuttora nello stesso sito, cioè presso l'odierna terra di S. Martino».

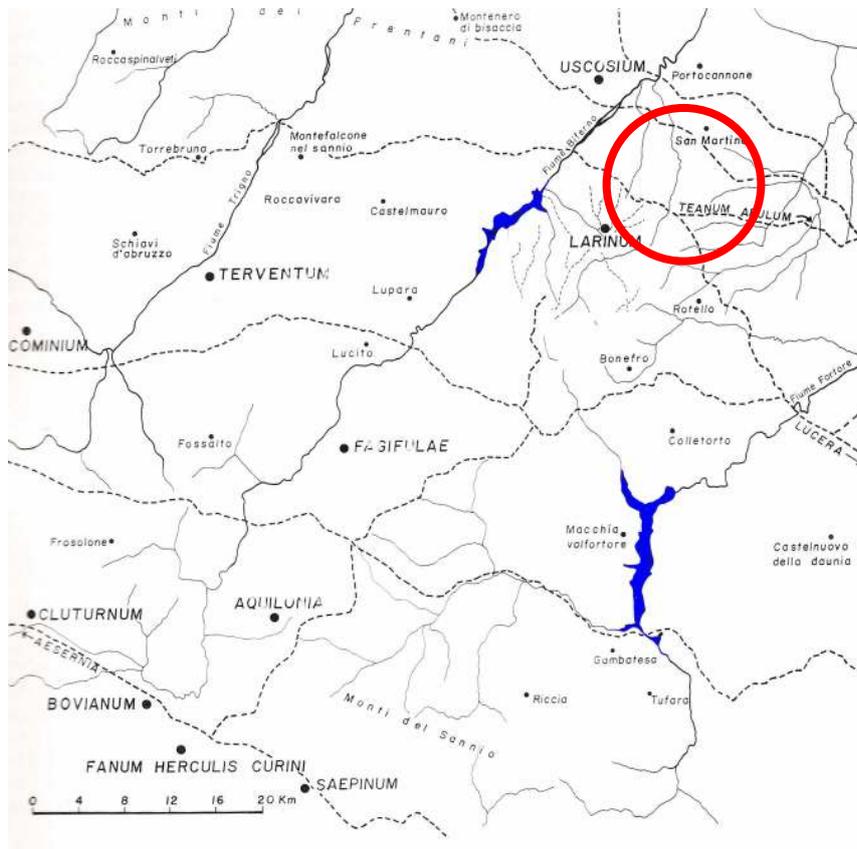


Fig. 6. Aree archeologiche e viabilità antica (da De Felice E., modificata). Nel cerchio rosso è indicata la zona esplorata del territorio di Larino.

Degno di particolare attenzione è, infine, l'asse viario che collegava Larino con Boiano giungendo così ad incrociare la *via Minucia*, la quale a sua volta collegava Isernia con Benevento, che si trova delineato sulla *Tabula Peutingeriana*. La ricostruzione del tracciato di quest'antica strada è problematica. Difatti se da una parte nel disegno della tavola appare Teano Apulo quale terminale opposto a Boiano, dall'altra si constata che la somma delle distanze in XXXVI miglia, equivalenti a circa 54km, non corrisponde alla lunghezza del percorso che da Boiano conduce a Teano (loc. *Coppa di Civitate* a san Paolo Civitate, prov. di Foggia). Tale soluzione è stata recentemente aversata da Salvatore Laurelli, la quale conserva la misurazione originaria della

*Tabula* e pone *Teantum* a sinistra del *Fortore* in località *Monte Calvo* (S. Giugliano di Puglia).

L'asse viario proveniente da Boiano e diretto verso Larino presenta una biforcazione nel luogo sopra indicato così da proseguire nelle due differenti direzioni. Delle due strade una attraversava a mezza costa la *Valle del Cigno*, superava *Casacalenda* e la *Civitella* e, dopo aver aggirato la *Quercia dello Zuccherò*, giungeva da sudovest a Larino. L'altra, corrispondente in parte al percorso del *Tratturo Celano-Foggia* ed alcune sue diramazioni, toccava *Bonefro* e *S. Croce di Magliano*, terminando a Teano Apulo<sup>26</sup>.

Sull'antica strada di collegamento tra *Bovianum* (Bojano)<sup>27</sup> e *Larinum* (Larino) della *Tabula Peutingeriana*, appare anche la stazione *Ad Pyrum*, un'arteria viaria che forse correva lungo il Biferno, sul fianco nord, che precedeva la città di Larino. Parallelo al corso del *Fiume Biferno* e solo a qualche centinaio di metri alla sua sinistra, come dicono i documenti, via è un tracciato di strada secondo questo percorso: *Ad Pyr(um)/Geronum/Larinum*

Lo storico Procopio di Cesarea, a proposito della guerra tra Goti e Bizantini narra che Zeno, per recarsi a Roma, attraversò il Sannio per raggiungere poi la *via Latina*<sup>28</sup>. Sullo stesso tracciato appaiono poi *Ad Canales* (forse contrada *La Canala* di Castropignano) e *Ad Pyrum* (nei pressi di *Contrada Ferrara*, non lontano da Limosano). Altri invece lo identificano con *Taverna S. Pietro* posta all'incrocio del *Tratturo Celano-Foggia* con il *Fiume Sangro*, mentre *Ad Canales* potrebbe essere *Taverna Canale* in località *Cerreto di Carovilli*. *Bobiano*, invece, potrebbe identificarsi con *Pietrabbondante*<sup>29</sup>.

---

<sup>26</sup> GASPERINI L., *Presenze umane e strade di Abruzzo in età romana. Studi geografici*, «Abruzzo», X (1972), p. 69. DI NIRO A., *Il santuario di S. Giovanni in Galdo*, «Sannio», (1980), p. 269.

<sup>27</sup> AA.VV., *Boiano: documentazione storico-fotografica dall'VIII secolo a. C. al XIV secolo d.C.*, ed. Archeoclub "Chiovitti" di Boiano, Bojano s.d.

<sup>28</sup> PROC., B.G., VI,2.

<sup>29</sup> DE BENEDITTIS G., *Fagifulae*, in AA.VV., *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma 1991, p. 259. Con molti errori, CARROCCIA M., *Strade ed insediamenti del Sannio in epoca romana nel segmento V della tabula Peutingeriana*, S. Elia Fiumerapido 1989; SALVATORE LAURELLI E., *Origine etnica dauna di Larino. Dalla ricerca di geografia e topografia nella Daunia antica*, Larino 1992.

Un'altra strada collegava *Larinum* ed era forse il *Braccio tratturale Cortile-Matese* che da Campobasso raggiungeva *Larinum* attraverso *Monte Vairano*. Qui vi erano due porte, *Porta Vittoria* e *Porta Meridionale*, orientate verso il braccio che conduceva alla località *Taverna del Cortile*. La strada è documentata da un cippo miliario rinvenuto in località *Feudo*, presso Campobasso, su cui sono riportate due distanze con caratteri diversi: la prima, presumibilmente più antica, è di XXI miglia (l'esatta distanza da *Larinum*) e la seconda di CXXXXVII, numero che corrisponderebbe alle miglia da Roma. Questa strada è ricordata anche nella denominazione di una chiesa medievale, *S. Maria de Strata a Matrice*, nei cui pressi sono anche i resti di una villa romana<sup>30</sup>.

Nel territorio vi era anche un ponte che, secondo lo studioso Masciotta «Nell'agro di Larino, in contrada Difesa Nuova, si osservano gli avanzi di un ponte che univa le due opposte rive pertinenti a Larino ed a Guardialfiera. Non si ha memoria dell'epoca in cui esso rovinò; ma sembra non doversi dubitare che servisse di transito alla Via Frentano Traiana». Non si esclude che ciò sia documentato dalla presenza del ponte medievale di S. Antonio, i cui resti sono nel lago di Guardialfiera<sup>31</sup>.

Si è accennato ad un altro sito afferente il territorio di Larino, cioè *Geronium*, di cui si sono fatte svariate ipotesi, ma ormai si dà per certo che Gerione fosse situato nei pressi di Larino. Il Tria ipotizza l'insediamento «ad un declivio di monte detto Cerro, Tra Casacalenda, Montorio, Montelongo e Bonefro, a destra del fiumiciattolo Cigno, presso la strada che da Casacalenda mena a Montorio»<sup>32</sup>. Passata alla storia per essere stata espugnata da Annibale durante la seconda guerra punica, Gerione fu spianata letteralmente, conservandone però intatte le mura, avendo il Cartaginese in mente di poterle utilizzare a scopo di difesa<sup>33</sup> e utilizzarla come deposito viveri<sup>34</sup>, confermando

---

<sup>30</sup> DE BENEDITTIS G., *Ma i Sanniti avevano la Facoltà di Agraria? L'horreum di Monte Vairano*, Campobasso 2010, p. 14.

<sup>31</sup> MASCIOTTA G., *Il circondario di Larino...*, I, pp. 74-75.

<sup>32</sup> ALVISI G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970; QUILICI L., *Ricerche nell'area del castello di Gerione in comune di Casacalenda*, in *La forma della città e del territorio-2, Atlante Tematico di Topografia Antica*, 14, Roma 2005 pp. 233-260.

<sup>33</sup> LIV., XXII,23,9: «Hannibal pro Gereonii moenibus, cuius urbis captae atque incensae ab se in usum horreorum pauca reliquerat tecta...».

entrambi gli autori la posizione dell'esercito romano in agro di Larino, vicino *Calela* (Casacalenda)<sup>35</sup>.

La presenza di numerose strade che collegavano Larino e l'entroterra è anche spiegabile per la presenza di numerose sorgenti. La nascita e lo stesso sviluppo di Larino si deve proprio ai grandi bacini di raccolta di acqua di cui era dotata. In corrispondenza della viabilità antica *Larino-Ururi-San Martino in Pensilis* troviamo diverse sorgenti a servizio della pastorizia transumante, dei pellegrini e anche dei territori coltivabili. Anche nel centro urbano sussiste tale presenza; a breve distanza dall'anfiteatro, nel giardino dell'odierna *Villa Zappone* vi sono infatti le terme alimentate con acqua proveniente da un bacino di raccolta situato nell'odierna *Piazza Largo Pretorio*, scoperta durante i lavori di scavo per la costruzione del seminario. Ad esso si aggiungono oltre 130 tra fontane, fontanine e pozzi, tuttora funzionanti.

---

<sup>34</sup> *Ibidem*, XXII,24,1: «Romanus tunc exercitus in agro Larinati erat».

<sup>35</sup> TRIA G.A., *Memorie...*, pp. 20-24 «Senza dubbio noi qui tra i Larinati abbiamo Gerione, Girone, è detto anche Gironia»; CLUVERIO P., *Italia Antiqua*, Leida 1624, p. 1213: «Tractus, atque intervallum docent, Gerionem fuisse id Oppidum, quod vulgo nunc dicitur Tragonara»; KIRIATTI T., *Memorie istoriche di Cerignola*, Napoli, 1785.



Allo stato attuale, il centro di Larino conserva tre fontane monumentali, come la *Fontana di Basso*, situata in prossimità di una delle porte che delimitavano l'accesso alla città, del XVIII secolo, la *Fontana nuova*, della fine del XIX secolo (alle spalle del *Palazzo Ducale*), le cui acque provengono da *Contrada Vignola* e la *Fontana di San Pardo* che –secondo una leggenda– nacque per miracolo dello stesso Santo patrono, anche se oggi presenta una veste del XVIII secolo.

Il territorio larinate iniziò a separarsi in durante l'altomedievale, periodo in cui nacquero San Martino in Pensilis, Ururi e Rotello da una parte, i cui territori si univano a quelli del sito di Serracapriola. Siti, tutti questi, che ebbero un ulteriore sviluppo con la transumanza, dato che essi erano attraversati dal Tratturo n. 4 Sant'Andrea-Biferno e dal Tratturello n. 9 Ururi-Serracapriola, diramazione del più importante Sant'Andrea-Biferno. Il tracciato di quest'ultimo il tracciato è ricostruibile nei pressi del fiume Biferno, fra paesaggi suggestivi e profondi manti argillosi. Partiva da Colle delle Ginestre o Colle dei Gessari presso Guglionesi, parallelo al Tratturo Centurelle-Montesecco, arrivando presso Masseria Leandro. Superato il fiume Biferno ripartiva, come è ben visibile dalle mappe, più ampio rispetto al punto di partenza, per arrivare a incrociare l'attuale SS87 "Sannitica" nella Pianadi Larino e avanzare nel territorio a ovest e sud di Ururi in contrada Occhionero. Il tratturo non è distante da una contrada di Larino detta "Francesca", da collegare a un'altra contrada di Guglionesi detta "Francara", che probabilmente si riferiscono alla presenza di una via di pellegrinaggio, come dimostra un documento del 1024. L'area è cruciale in quanto ci troviamo davanti a un territorio importantissimo dal punto di vista geografico e storico. Punto di incrocio di percorsi che seguono l'andamento costiero con quelli che dall'interno raggiungono la costa, Larino deve la sua nascita e il suo sviluppo ad una serie di snodi poiché si trovava in posizione dominante sulla Bassa Valle del Biferno.

Il Tratturello Ururi-Serracapriola il tratturo inizia dalle Ripe di S. Antonio a est di Ururi per procedere a nord di esso, entrando su viale Padre Pio-Corso Matteottie passare dal *Vallone della Lavandaia*. Seguendo un percorso più

diritto ri-spetto alla SP167 per Serracapriola, supera il torrente Mannara e si unisce alla SS16 nel punto in cui giunge il Tratturo L'Aquila-Foggia (n. 1) in contrada *Acqua Larda*, dopo aver percorso insediamenti di epoca preistorica e protostorica.

L'insieme di questi dati presenta il territorio di Larino come vasto, importante, al centro di una viabilità antichissima legata a tratturi preistorici e strade romane. Per questo motivo le pagine successive spiegheranno a livello ambientale la dinamica della ricerca basata sugli effettivi valori di rischio, se cioè siano effettivamente esistenti, parziali o nulli.

## 2. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DELLE AREE E ASSUNZIONE DEI DATI TERRITORIALI DI RISCHIO

L'antico centro abitato di Larino si è sviluppato lungo un'anticlinale del bacino del *Fiume Biferno* ed è situato all'interno della biforcazione con il *Torrente Cigno* e dista 21km dalla costa del *Mare Adriatico*. La formazione collinare presenta la maggiore estensione in direzione nord-nordovest/sud-sudest ed è affiancata a est e ad ovest dal *Vallone della Terra* e dal *Vallone Rio Vivo*. Agli estremi nord e sud vi sono due modeste alture, il *Montarone* (476mslm) e *la Guardiola* (421mslm), distanti tra loro 1,5km e delimitanti un'area pressoché pianeggiante denominata *Piano della Torre* (402mslm), che si restringe alquanto nella parte centrale. Si incontra in Larino quell'elemento peculiare che da sempre nel tempo ha favorito lo sviluppo di semplici insediamenti abitativi fino all'ora configurarsi come vere e proprie città e cioè, in sintesi, il trovarsi in posizione dominante (difendibile, ma anche accessibile) rispetto ad un territorio fertile e solcato da una rete viaria così da permettere un progresso economico non solo agricolo-pastorale ma anche mercantile.

Le formazioni geologiche affioranti nel territorio di Larino, quindi, fanno parte dell'area di sedimentazione denominata depressione molisano-sannitica, realizzatasi con il progressivo ritiro delle acque avvenuto durante la regressione post-Calabrian. I terreni alluvionali antichi, terrazzati da 10mslm a 100mslm sugli attuali alvei fluviali, si dispongono attorno al *Fiume Biferno*<sup>36</sup>, che crea una serie di canali tutti disposti intorno al PARCO FOTOVOLTAICO.

La delimitazione dell'agro larinate non può non essere inquadrata nel suo divenire storico. Analizzando la porzione di territorio disponibile e accessibile alle ricognizioni, si evidenziano tre livelli geologici principali.

La prima formazione riconoscibile è quella che si riferisce proprio ai bacini fluviali, i quali mostrano calcari compatti, anche di breve estensione, di natura

---

<sup>36</sup> BARKER G. (ed.), *The Biferno Valley Survey. The Archaeological and Geomorphological Record*, Leicester 1995; DE BENEDITTIS G., *Il porto romano sul Biferno*, Campobasso 2008.

alluvionale. In particolare, tali formazioni oloceniche, sono visibili a nord, presso *Podere San Michele* (118mslm), sino a *Colle Carbone* (152mslm) e *Masseria Frate* (130mslm), specialmente a sud e a oriente del PARCO FOTOVOLTAICO.

Contemporaneamente a tale formazione, sussistono ovunque coperture fluvio-lacustri terrazzati con ghiaie, argille sabbiose e sabbie con “terre nere”. Si tratta della presenza di un vero e proprio paleosuolo forestale con alto tenore humifero che si riscontra in tutto l’areale del PARCO ma raggiunge, molto probabilmente, la costa adriatica senza soluzioni di continuità. La presenza di argille sabbiose e calcari compatti comporta il l’utilizzo nell’edilizia storica, anche se in tal senso non risultano affrontate tali problematiche. Di certo tali materiali sono presenti nelle costruzioni della riforma fondiaria della metà del XX secolo.

Nell’area sono presenti anche formazioni pleistoceniche, visibili lungo i fianchi degli alvei torrentizi con tracce di spiagge e terrazzamenti e numerosi ciottoli. Da essi è possibile ricostruire l’insieme dei bacini idrografici preesistenti. Tutto ciò fa anche considerare la possibilità di rintracciare diverse sorgenti nate durante l’abbassamento del livello delle acque superficiali.

Nell’area del PARCO FOTOVOLTAICO, a partire da ovest, sono presenti sorgenti e corsi d’acqua come quella di località *Bosco Pontoni* (168mslm) e *Piana Favari* (160mslm). L’insieme di queste sorgenti fa ipotizzare un elemento del paesaggio come la presenza dell’acqua in un’area più vasta di quella attuale, dove il livello si è abbassato nel corso del tempo. In questo senso, si può ipotizzare anche la configurazione del paesaggio sia in epoca antica che moderna. Contemporaneamente al livello dell’acqua che andava abbassandosi, il regime idrologico appare più incisivo nei terreni argillosi così da permettere di “scavare” solchi profondi e realizzare gli attuali torrenti.

È utile sottolineare come il sito poteva rappresentare un elemento territoriale che non si discosta molto dai modelli insediativi caratteristici della zona, che sembrano privilegiare aree pianeggianti o su alture medie con siti anche molto estesi, rendendo pertanto più complesso il quadro delle caratteristiche locazionali ed insediative. Sulla base di una presunta

correlazione tra sepolto e superficie, è stata esplorata non solo la ridotta estensione del sito delle torri eoliche, ma anche un'area di rispetto molto più vasta che si aggira anche a centinaia di metri.

Le caratteristiche morfologiche e la stabilità pedologica dell'area rispetto ad un contesto circostante sembrava trovare buona corrispondenza con il modello proposto, con insediamenti prossimi a tratti palustri o torrentizi. Per questo motivo si è proceduto con l'effettuare le ricognizioni in base alla morfologia del territorio ma anche alla suddivisione in aree, distinte solo per praticità nell'immissione dei dati.

Sono, quindi, classificabili tipologie orizzonti, via via indicate nelle schede di sito, numerate secondo la numerazione delle medesime torri. Le ricognizioni, tuttavia, sono iniziate dalle aree marginali al PARCO FOTOVOLTAICO, ovvero lungo il *Torrente Sapestra* e la *SP167*, lungo il confine fra Puglia e Molise e il *Piano della Fontana* con la SOTTOSTAZIONE.

Prima di effettuare tale operazione, è stato approntato un profilo morfologico delle superfici in modo da valutarne gli aspetti deposizionali.

**AREA 1 (San Martino in Pensilis-est Ururi)**

**Località *Piano Favari-Bosco Pontoni***

Anche se trattasi dell'area marginale al territorio di Ururi, l'area non appare abbandonata, ma fortemente coltivata. I terreni si presentano soffici, a volte, duri, dal colore marrone al marrone scuro, sabbioso-limoso-argillosi. L'intera area presenta pietrame sparso di varia grandezza, a volte angolare e arrotondato, sintomo di forti attività alluvionali.



*Fig. 8. Ururi. Area 1 del Parco fotovoltaico, area di ricerca presso Piano Favari est.*

I terreni, coltivati di recente, sono stati esplorati alla massima visibilità e a diverse condizioni ambientali, se si esclude una minima parte incolta con alta vegetazione. La morfologia del territorio, essendo quasi del tutto pianeggiante, ha permesso di valutare gli affioramenti a pochi cm. dal piano di campagna.

La preventiva valutazione, tuttavia, non fornisce dati archeologici di rilievo e non presentano alcun rischio.

## AREE 2-3 (sud Ururi)

### Località *Masseria Camarelle-Musacchio-Occhionero*

Anche questo areale esplorato si presenta quasi del tutto pianeggiante, ma sopraelevato rispetto all'Area 1 e fa parte di quella formazione ricca di sabbie, argille e terreno humifero prodotto del disfacimento boschivo.

I terreni sono leggermente pendenti da est a ovest, con arature superficiali tali da permettere di individuare pietrame arrotondato sintomo di una forte azione sia meteorica che alluvionale. La frazione fine del terreno risulta prevalentemente a tessitura limosa e cristica (cristalli carbonati di calcio). I litorelitti sono pezzi di *crusta* (orizzonte di origine pedologica, impregnato carbonato di calcio, a struttura prevalentemente laminare su cui è possibile individuare orizzonti pleistocenici. Molti livelli del terreno appaiono di difficile identificazione poiché è riscontrabile una forte attività biologica plurisecolare. L'interpretazione di questi elementi evidenzia diverse dinamiche formative differenziate con episodi di natura antropica di difficile collocazione cronologica, ma all'interno di questo insieme si riconosce una dinamica trasformazione del territorio molto recente, associabile alla *Riforma Agraria* della metà del XX secolo, che è attestata sia dalle masserie presenti, sia dal toponimo di alcune case coloniche come il termine "podere".

Il riscontro di ricerca, quindi, si inquadra nel caratterizzare parte del territorio come soggetto ad una strutturazione di tipo rurale, nella quale è possibile evidenziare gli eventuali affioramenti archeologici. Tutte le aree sono servite da sottoservizi e strade asfaltate, per cui il rischio archeologico risulta nullo o molto basso.

Il paesaggio è caratterizzato dalla presenza del *Torrente Capestra*, i cui argini denotano una portata maggiore nei secoli precedenti. Soprattutto il fianco nord appare modificato in alcune parti che fanno pensare a una presenza costante dell'uomo e a uno sfruttamento agricolo persistente.

Per quanto riguarda la zona più estrema dell'area, quella posta a est (Area 3), possiamo notare le stesse caratteristiche. In contrada *Macchianera* i profondi manti argillosi si uniscono al *Torrente Saccione* delineando l'aspetto geomorfologico come contiguo all'Area 2.

Pur notando un notevole lavoro dell'uomo nelle trasformazioni da forestale a pastorale e poi agricolo, al di là di qualche presenza residua di fattorie antiche, non sono presenti nella zona materiali archeologici tali da far ipotizzare elementi culturali.

**AREE 4-5-6-7 (area est/sudest Ururi)**

**Località *Macchianera-Licursi-Plescia***

La distribuzione dei frammenti di superficie che interessano tale porzione del territorio si presenta con frequenze diverse e, comunque, hanno restituito scarsissime evidenze, peraltro in pessimo stato di conservazione. Sulla base di una presunta correlazione tra sepolto e superficie, tutta da verificare, sembra che il territorio di *Macchianera* sia stato profondamente modificato nel corso del tempo. Probabilmente si tratta di un affioramento alluvionale del *Torrente Saccione* (fianco nord), ovvero quel bacino torrentizio presente nell'area esterna al PARCO FOTOVOLTAICO. Si tratta, in sostanza di un pianoro con dislivello verso sudest, limitato all'estensione del colle stesso. Sembrerà accertato dalle numerose perlustrazioni che in origine potrebbe essere stato addirittura meno esteso se non fosse per i profondi rivolgimenti ottenuti con aratri pesanti. È utile pertanto sottolineare come le aree oggetto di questa ricerca siano manomesse, rendendo pertanto più complesso il quadro delle caratteristiche locazionali ed insediative. I connotati morfologici e la stabilità pedologica rispetto a un contesto circostante pianeggiante, sottoposto a impaludamenti, sembra al contrario trovare buona corrispondenza con diversi modelli proposti da alcuni autori per le fasi iniziali di un popolamento antichissimo.

Adiacente a questo pianoro è quello soprastante il *Torrente Sapestra* che fa da tramite fra *Bosco Pontoni* e *Macchianera*, località che possono essere considerate come un'unica entità fisiografica.

Nell'area, dunque, non sono presenti reperti di alcun tipo, essendo questa porzione di territorio profondamente modificata nei secoli sia dalle alluvioni che dall'attività umana.

**AREE 8-9 (est Ururi-confine con Serracapriola-FG)**

**Località *Casalpiano***

Dal punto di vista macroscopico, il profilo del suolo appare assai omogeneo. Le uniche discontinuità stratigrafiche sono quelle percepite durante la ricognizione della parte occidentale dell'area del PARCO FOTOVOLTAICO, in cui la serie stratigrafica campionata varia di spessore e si presenta con tessitura franco sabbiosa, di colore bruno scuro, aggregazione poliedrica subangolare minuta, vuoti minuti comuni, resistente, presenza di concrezioni calcaree, con una tendenza all'aumento nella parte superiore del livello di campagna. Per questo motivo, in alcuni tratti il sedimento risulta molto più costipato, con plasma ricco di sostanza organiche, ma assai debolmente espresso delle unità stratigrafiche sottostanti.

Dal punto di vista morfologico le unità topografiche indagate manifestano una grande omogeneità, anche se l'alto contenuto in sabbia sembra causato da apporti umani recentissimi per l'impianto di vigneti a cui si aggiunge il contributo dei processi colluviali. I suoli, quindi, sono fortemente bioturbati e rimaneggiati che hanno intaccato anche gli elementi relativi ad un eventuale suolo più antico. Questo si è originato in una prima, più antica fase di forte erosione, nello specifico quella che smantella il vecchio suolo rubefatto che precede la frequentazione antropica, e si riferisce verosimilmente ad una fase tardo pleistocenica, in condizione di versanti scarsamente protetti dalla vegetazione dopo la distruzione del mantello vegetale forestale.

È da sottolineare, in quest'area, la presenza di alcuni elementi da considerare "antichi", come la suddivisione campestre in senso est-ovest, simbolo di un'antica deforestazione, proprio in località *Casalpiano-Masseria Cattaneo*. Non si tratta di aree archeologiche vere e proprie, ma di zone dove sono documentate attività umane immateriali.

**AREE 8-9 (est Rotello)**  
**Località *Piano della Fontana***

L'esplorazione archeologica di questa zona ha dato certamente esito negativo. Ciò nasce dalla constatazione che dalla Stazione elettrica ivi presente già sussistono i presupposti di un terreno profondamente modificato che non fornisce alcun dato relativo a presenze umane. Il terreno appare modificato a oltre 3 m di profondità, il che fa supporre che poco si sia conservato nel sottosuolo.

**CAVIDOTTO**

Nel corso delle diverse campagne di *surveys* i dati sono stati raccolti con un crescente grado di complessità, che si sono integrate anche a tutto il percorso del CAVIDOTTO, che attualmente risulta negativo dal punto di vista archeologica.



*Fig. 9. Rotello. Area della Stazione Terna.*

L'intera zona appare totalmente modificata, ma le aree coltivabili sono perfettamente visibili dal punto di vista archeologico. Qui non appare alcun elemento antico, sebbene siano presenti in zona una stazione elettrica e dei capannoni industriali che hanno sicuramente rimosso il terreno a notevole profondità. Il terreno si presenta per lo più argilloso-sabbioso, a volte con scarso pietrame di superficie, il che indica un deposito piuttosto consistente prima di raggiungere il livello roccioso.

L'intero areale è da considerare a bassissimo rischio archeologico.

#### 3.CONCLUSIONI

Il risultato finale che ci si attendeva dalle indagini relative al PARCO FOTOVOLTAICO S. MARTINO IN PENSILIS-URURI-ROTELLO era ricostruire un contesto territoriale nelle sue componenti essenziali: insediamenti antichi, ovvero eventuali presenze di strutture murarie o di frammenti di ceramica tali da assegnare loro una cronologia relativa, eventuali fortificazioni, luoghi di culto, necropoli, viabilità e studiare le peculiarità di un territorio popolato e produttivo.

Dalle ricerche effettuate nel territorio si evincono alcuni dati molto interessanti. Tra questi, appare evidente che, sebbene il territorio di Larino (di cui facevano parte i territori di Ururi, S. Martino in Pensilis e Rotello) sia molto ricco dal punto di vista archeologico, non esiste ancora uno studio sistematico che abbia preso in considerazione altre emergenze archeologiche di rilievo in questo areale, soprattutto se si considera la storia, la tipologia insediativa degli attuali centri urbani e la fisionomia geologico-strutturale delle vallate circostanti.

Indubbiamente la storia del territorio ha permesso di evincere dati interessanti dal punto di vista dell'evoluzione del territorio, e li riassumiamo in breve per essere chiari e specifici:

1. Dopo una forte occupazione di epoca preistorica e romana, il territorio oggetto della presente ricerca dimostra che vi erano ampie zone boschive mai occupate dall'uomo o –comunque– interessate da scarse evidenze archeologiche e monumentali.

2. L'areale oggetto della ricerca presenta una *media consistenza archeologica e, quindi, bassissimo impatto archeologico*, se si escludono solo alcune aree delimitate. Infatti, anche le recenti attività edilizie in ambito

produttivo e gli adeguamenti agricoli *non hanno dato luce a grandi rinvenimenti.*

Per quanto più in generale concerne le dinamiche del popolamento, è possibile affermare che all'interno del PARCO FOTOVOLTAICO DI S. MARTINO IN PENSILIS-URURI-ROTELLO le indagini hanno evidenziato diversi aspetti che non precludono la realizzazione dello stesso parco, in quanto gli elementi archeologici sono del tutto lontani dalle attività di cantiere.

## BIBLIOGRAFIA METODOLOGICA E DI RIFERIMENTO

- AA.VV., *Boiano: documentazione storico-fotografica dall'VIII secolo a. C. al XIV secolo d.C.*, ed. Archeoclub "Chiovitti" di Boiano, Boiano s.d.
- AA.VV., *La città di Larino. Cenni storici, la Diocesi, la cattedrale, patrimonio archeologico*, Larino 1984.
- AA.VV., *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma 1991.
- AA.VV., *Magia dei carri*, S. Martino in Pensilis 1997.
- AA.VV., *Molise, una regione da scoprire*, Campobasso 1999.
- AA.VV., *Larino anfiteatro*, Campobasso 1999.
- AA.VV., *Il Medioevo molisano attraverso castelli e fortificazioni*, Campobasso 1999.
- AA.VV., *Guida Turistica di Larino*, Larino 1999.
- ALBINO P., *Ricordi del Sannio Pentro e della Frentania*, Campobasso 1879.
- ALVISI G., *La viabilità romana della Daunia*, Bari 1970.
- AMMERMAN A.J.-FELDMAN M., Replicated Collection of Site Surfaces, «American Antiquity», 43 (1978), pp. 734-740.
- ASHBEE P., *Field archaeology: Its Origins and Development*, «Archaeology and the Landscape», London 1972.
- BARKER G. (ed.), *The Biferno Valley Survey. The Archaeological and Geomorphological Record*, Leicester 1995.
- BERTOLOTTO M., RAY C.-LI X., *Web and Wireless Geographical Information Systems*, 8th International Symposium W2gis 2008, Shanghai (China), December 2008, pp. 11-12.
- BORRACCINO R., *Le fraternità cappuccine di Riccia, Sant'Elia a Pianisi, Morcone, Larino nel 1700. Contributo alla storia della provincia cappuccina di Sant'Angelo e P. Pio*, Foggia 2005.
- BRENT HALL G., *Open Source Approaches in Spatial Data Handling*, Heidelberg 2009.
- BROWN R., *Field Walking for Archeologists and Local Historians*, London 1988.
- CALÒ MARIANI M.S., *Due cattedrali del Molise: Termoli e Larino*, Roma 1979.
- CARABA A., *Delle antichità di Larino. L'anfiteatro*, ed. G. De Benedittis, Campobasso 1983.
- CARROCCIA M., *Strade ed insediamenti del Sannio in epoca romana nel segmento V della tabula Peutingeriana*, S. Elia Fiumerapido 1989.
- CATALI F., *Larino. Le monete*, «Sannio», (1980), pp. 312-317.

- CEGLIA V., *San Martino in Pensilis, Campobasso, Molise, Italy: the "villa" of contrada Mattonelle*, «Archaeology and landscape in Central Italy», *Papers in memory of John Lloyd*, Oxford 2008, pp. 191-204.
- Chronicon Vulturvenese* del monaco Giovanni, ed. V. Federici, in *Fonti per la Storia d'Italia*, I-III, Roma 1925.
- CIANFARANI V., *Culture adriatiche d'Italia. Antichità tra Piceno e Sannio prima dei Romani*, Roma 1970.
- CLUVERIO P., *Italia Antiqua*, Leida 1624.
- COPPOLA L.-RESCIO P.-BIANCA M., *Using the limit equilibrium method for assessing slope failure conditions in an archaeological site of the IV<sup>th</sup> century B.C.*, «Bollettino della Società Geologica Italiana», Vol. 129, n. 2 (2010), pp. 327-334.
- CUNTZ O., *Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, in *Itineraria romana*, I, Lipsia 1929.
- DE BENEDITTIS G., *Larinum e la Daunia settentrionale*, Pavia 1987.
- DE BENEDITTIS G., *L'oppidum di Monte Vairano ovvero Aquilonia*, «Sannio», (1980), pp. 337-340.
- DE BENEDITTIS G., *Fagifulae*, in AA.VV., *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma 1991, pp. 259-260.
- DE BENEDITTIS G., *Introduzione*, in AA.VV., *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma 1991, pp. 325-328.
- DE BENEDITTIS G., *Il porto romano sul Biferno*, Campobasso 2008.
- DE BENEDITTIS G., *Le monete caroline dell'anfiteatro di Larinum*, Città di Castello 1995.
- DE BENEDITTIS G., *Tresor de monnaies carolingiennes du VIII siecle trouve a Larino (Italie, Molise): les monnaies de Louis, roi d'Aquitaine, 781-794*, Paris 1998.
- DE BENEDITTIS G., *Ma i Sanniti avevano la Facoltà di Agraria? L'horreum di Monte Vairano*, Campobasso 2010.
- DE BENEDITTIS G.-LAFURIER J., *Le Trésor de monnaies carolingiennes du VIIIe Siècle trouvé à Larino*, «Revue Numismatique», 153 (1998), pp. 217-244.
- DE FELICE E., *Larinum*, Firenze 1994.
- DE GENNARO G.O., *Larino e la sua Cattedrale. Breve cenno storico in occasione del restauro artistico della Basilica Cattedrale di San Pardo*, Napoli 1955.
- DI DARIO D., *Larino (CB)*, Venafro 1978.
- DI IORIO E., *I Cappuccini nel Molise: 1530-1975. Arte e ricordi storici nelle loro chiese e Conventi*, Campobasso 1976.
- DI NIRO A., *Museo Provinciale Sannitico. Piccoli bronzetti figurati*, Salerno 1978.
- DI NIRO A., *La necropoli di Termoli*, in AA.VV., *Sannio, Pentri e Frentani dal VI*

- al I sec. a.C., Roma 1980, pp. 53-71.
- DI NIRO A., *Necropoli arcaiche di Termoli e Larino. Campagne di scavo 1977-78*, Campobasso 1981.
- DI NIRO A., *Aspetti affini alla cultura daunia nel territorio costiero a nord del Gargano : Larino e Termoli*, Firenze 1984.
- DI NIRO A., *Le necropoli dell'area interna*, in AA.Vv., *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma 1991, pp. 61-75.
- DI NIRO A. (2006), *San Giuliano di Puglia. Rituali funerari di una piccola comunità agricola di VI-V sec. a.C.*, «Conoscenze», 1-2 (2004), pp. 89-102.
- FADDA M., *Chiesa e castello nella struttura urbanistica di alcuni centri delle diocesi di Larino e di Termoli*, Venafrò 1995.
- FREDA O., *Epigrafi inedite di Larino*, Milano 1963.
- GASPERINI L., *Presenze umane e strade di Abruzzo in età romana. Studi geografici*, «Abruzzo», X (1972), p. 69-72.
- KIRIATTI T., *Memorie storiche di Cerignola*, Napoli, 1785.
- LA REGINA A., *I territori sabellici e sannitici*, «Dialoghi di Archeologia», IV-V (1970-71), pp. 443-459.
- LA REGINA A., *Dalle guerre sannitiche alla romanizzazione*, in «Sannio», (1980), pp. 29-42.
- LA REGINA A., *I Sanniti*, in AA.Vv., *Italia omnium terrarum parens*, (ed. Pugliese Carratelli G.), Milano 1989, pp. 300-700.
- LATIANO B., *Memorie storiche dei Conventi e dei Cappuccini della Monastica Provincia di S. Angelo*, Benevento 1906.
- LATTANZIO G., *Città di Larino. Pagine di storia e di fede in occasione del XI centenario di San Pardo (1527 Maggio 1948)*, Milano 1948.
- LEVICK B., *The Senatus consultum from Larinum*, Hertford 1983.
- MAGLIANO A., *Brevi cenni storici sulla città di Larino*, Larino 1925.
- MARINO L. (ed.), *Monumenti del Molise, rilievi e indagini sulle strutture*, Firenze 1996.
- MASCIOTTA G., *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, 1-3, Cava de'Tirreni 1952.
- MONTI C., *Lungo i tratturi del Molise*, Novara 1998.
- MOREAU P., *Patrimoines et successions a Larinum au 1er siecle av. J.C.*, Paris 1986.
- PACICHELLI G.B., *Il Regno di Napoli in prospettiva*, III, Napoli 1703.

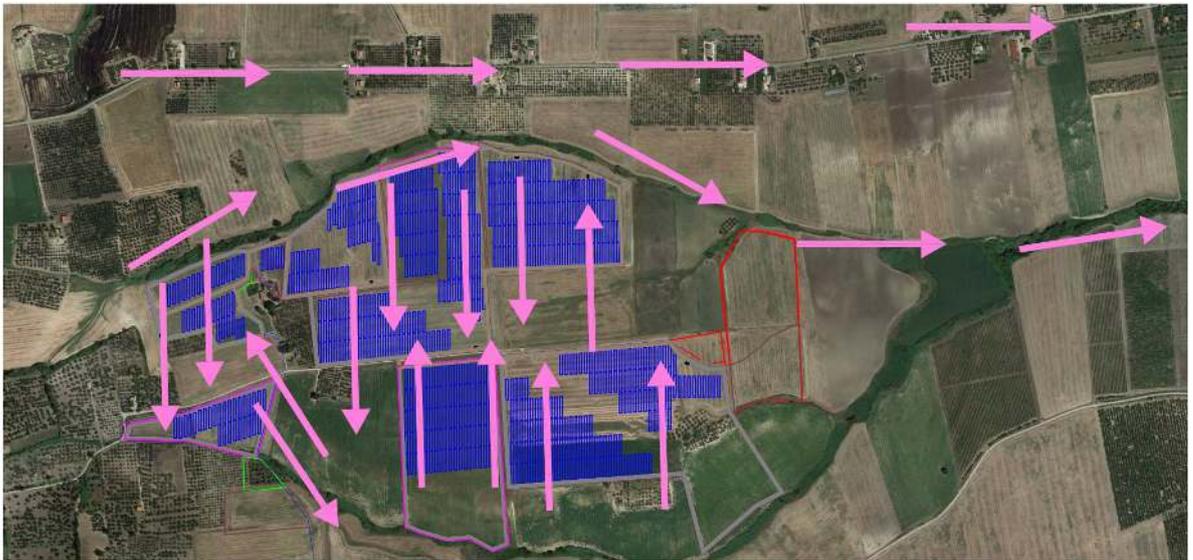
- PAPPONE R., *Per la verifica del demanio comunale di Larino. Relazione al prefetto della provincia di Molise*, Napoli 1863.
- PIETRANTONIO U., *I benedettini nella diocesi di Larino*, Campobasso 1981.
- PIETRANTONIO U., *Tremiti e la diocesi di Larino*, Lanciano 2003.
- PIGORINI L., *L'età della pietra nel provincia di Molise*, «Bullettino di Paltenologia Italiana», II (1876), p. 120.
- POLLIDORI G.B., *Vita e antichi documenti di San Pardo vescovo e confessore le cui sacre reliquie riposano nella Cattedrale di Larino*, Larino 1977.
- PRESUTTI E., *Fra il Trigno ed il Fortore. Inchiesta sulle condizioni economiche delle popolazioni del circondario di Larino*, Napoli 1907.
- PRIORI D., *Sant'Elena, Santa Maria di Melanico, Santa Maria in Aurole, San Benedetto in Larino e in Contrada Pettinari, San Felice, Santi Vito e Salvo, San Martino in Palitta, San Martino in Valle*, Lanciano 1951.
- PRO LOCO LARINO, *Larino. Storia, arte, tradizione*, Larino 1982.
- QUILICI L., *Ricerche nell'area del castello di Gerione in comune di Casacalenda*, in *La forma della città e del territorio-2, Atlante Tematico di Topografia Antica*, 14, Roma 2005 pp. 233-260.
- RESCIO P., *Recording Landscape and Urban Areas Modification: An Example From Southern Italy*, «AARGnews. Bi-Annual newsletter of the Aerial Archaeology Research Group», 38 (2009), march.
- RICCI C., *Gladiatori e attori nella Roma Giulio-Claudia: studi sul Senatoconsulto di Larino*, Milano 2006.
- ROMANELLI D., *Scoperte patrie nella regione Frentana*, Napoli 1805.
- ROMANELLI D., *Antica topografia del Regno di Napoli*, Napoli 1815-1819.
- ROMANELLI D., *Memoria sull'organismo agrario del circondario di Larino, provincia di Campobasso*, Isernia 1879.
- ROSA C., *Ricerche d'archeologia preistorica nella Valle del Vibrata*, Firenze 1871, tav. XV, 8.
- SALVATORE LAURELLI E., *Origine etnica dauna di Larino. Dalla ricerca di geografia e topografia nella Daunia antica*, Larino 1992.
- SHIFFER M.B., *Formation processes of the archaeocological record*, New Mexico Univ. Press, Albuquerque 1987.
- STELLUTI N., *Mosaici di Larino*, Pescara 1988.
- STELLUTI N., *Epigrafi di Larino e della bassa Frentania*, Campobasso 1997.
- STELLUTI N., *Monete della Zecca di Larinum, Frentrum e Pallanum*, Larino 2000.
- TORELLI M.R., *Una nuova iscrizione di Silla da Larino*, «Athenaeum» n.s. LI, 1973, pp. 336-354.

TRIA G.A., *Memorie storiche civili ed ecclesiastiche della città, e diocesi di Larino, metropoli degli antichi frentani*, libb. I-V, e *Appendice: Colla serie de' proprij vescovi, carta topografica della città, e sua diocesi*, Roma 1744 (rist. Isernia 1989).

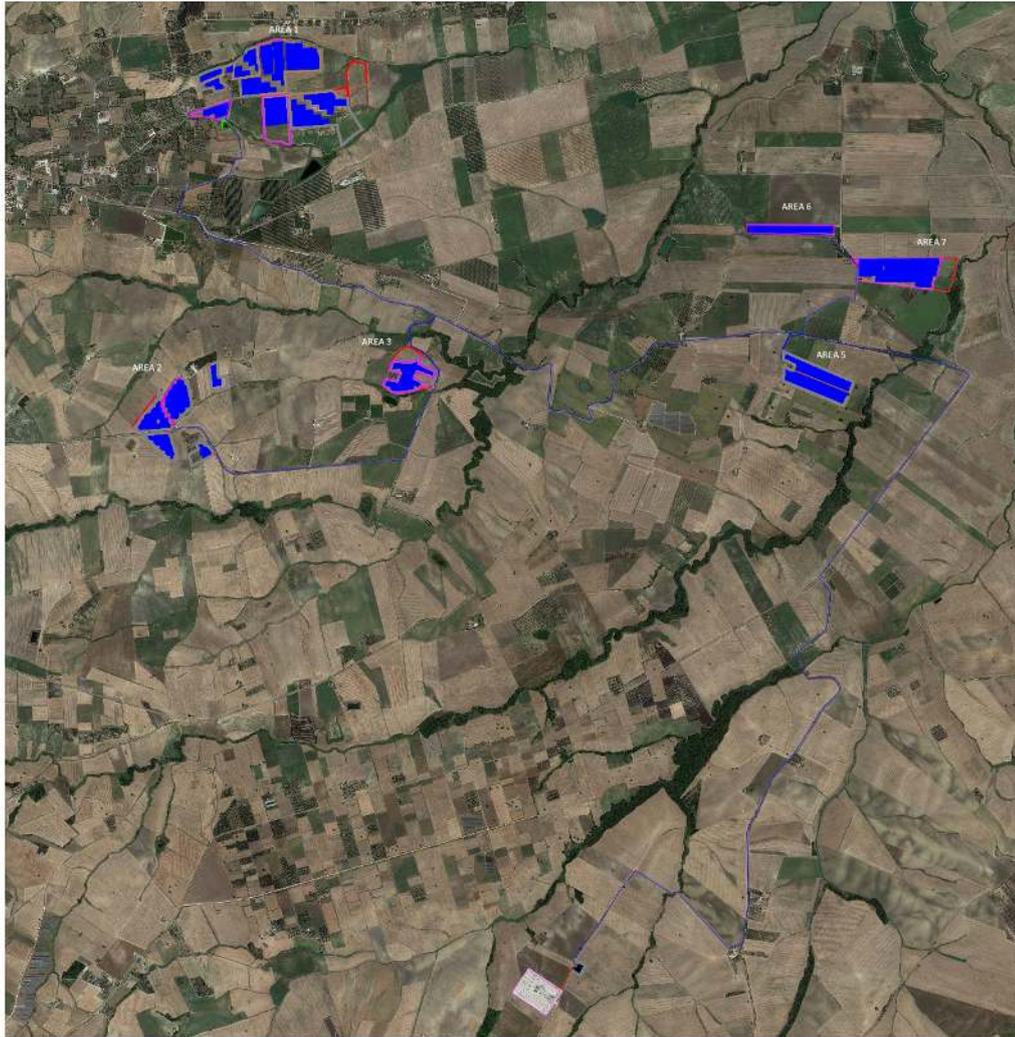
TRIGGIANI L., *I Conventi dei Cappuccini di Foggia, storia e cronaca*, San Giovanni Rotondo 1979.

VEGEZZI RUSCALLA G., *Le colonie serbodalmate del circondario di Larino, provincia di Molise. Studio etnografico*, Torino 1864.

*Workshop on 3D Digital Imaging and Modeling Application of Heritage, Industry, Medicine & Land*, Padova 2005.



*Fig. 10. Esplorazione dell'Area 1.*



*Fig. 11. Corografia del Parco fotovoltaico.*



Fig. 12. Esplorazione dell'Area 2-3.

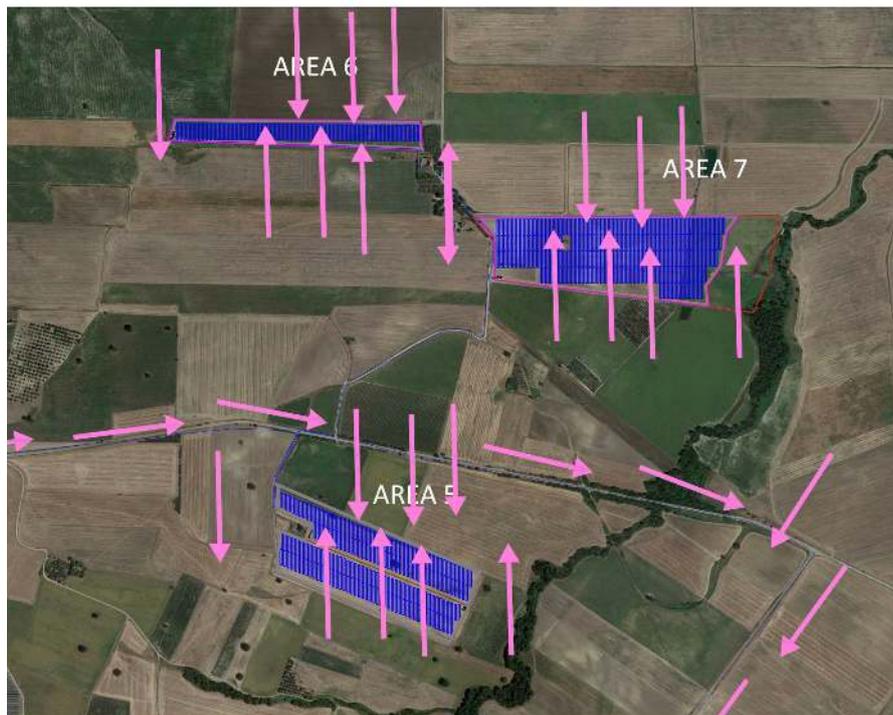
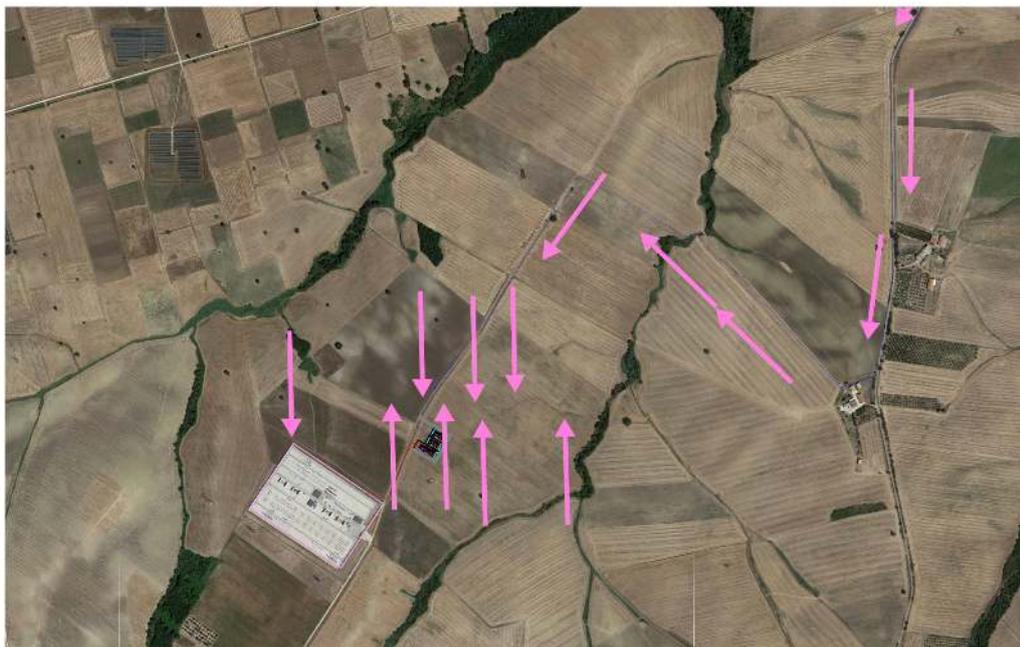


Fig. 14. Esplorazione dell'Area 5-6-7.



*Fig. 16. Esplorazione della Stazione Terna, Stazione Utente e del cavidotto MT-AT interrato.*